

Straordinario esperimento di uno specialista vietnamita

S. Martino: operata al fegato da sveglia per cinque ore grazie all'agopuntura

Più di cinque ore sotto i ferri per una difficile operazione al fegato, tutto senza una goccia di anestetico, con dei lunghi aghi piantati nella pelle delle gambe e nel ventre. È l'esperienza della signora Santina Cerruti, 42 anni, affetta da una grave forma di cirrosi epatica con ipertensione venosa e continue emorragie che già due volte l'avevano portata sulla soglia del coma epatico profondo.

L'intervento si è svolto l'altro ieri alla Clinica Chirurgica dell'Università: insieme all'équipe del professor Erminio Cariatì (direttore della cattedra di Chirurgia Toracica) formata dai dottori Riccardo Pellicci, Nicola Morelli e Abdul Akkad, c'era il professor Nguyen Tai Thu che ha anestetizzato la paziente durante tutto l'intervento grazie soltanto ai segreti dell'agopuntura vietnamita.

La signora Cerruti, insomma, è stata cosciente per tutte le cinque ore dell'intervento (un'équipe di anestesisti guidata dal prof. Cattaneo era comunque pronta ad intervenire), ha parlato con i medici che la circondavano, non ha mai sentito il benché minimo dolore e ha accusato solo «un lieve fastidio» ad un certo punto, quando le sono state praticate delle trazioni sui visceri addo-

minali. Alla fine dell'operazione stava bene e ha continuato a non sentir male durante la notte (ha dormito senza l'aiuto, che in questi casi è normale, dei sedativi) e, ancora ieri mattina, non aveva altro che un «dolorino» a livello della ferita.

Quello che è successo l'altro ieri a Clinica Chirurgica, è un fatto abbastanza eccezionale almeno in Italia: non è infatti la prima volta che l'agopuntura viene praticata nelle nostre sale operatorie al posto delle normali anestesie con farmaci, ma è certamente la prima volta che la si utilizza in un'operazione così difficile e a livello dell'addome, zona che viene considerata «di difficile controllo» anche per gli agopuntori più esperti. Ma il professor Nguyen Tai Thu (come vi spieghiamo nella scheda qui accanto) è un tipo piuttosto eccezionale e la decisione di approfittare della sua presenza a Genova per questo intervento è stata presa immediatamente dall'équipe del professor Cariatì.

«C'era perplessità tra i medici italiani — ha spiegato il chirurgo — sulla possibilità di ottenere risultati analgesici sufficienti con la sola agopuntura, ma difficilmente la paziente avrebbe retto un intervento così complesso con i nor-

mali sedativi a causa della sua estrema debolezza».

Ed è proprio in questo senso che l'agopuntura apre enormi possibilità in campo operatorio: «Tutti i pazienti per i quali è provata l'allergia ai farmaci anestetici tradizionali — aggiunge Cariatì — e in tutti i casi come questo in cui la grave insufficienza epatica crea problemi nella metabolizzazione dei sedativi che si usano normalmente in sala operatoria, l'agopuntura può essere usata con notevoli successi. Lo stesso discorso vale per il periodo postoperatorio: i pazien-

ti eviterebbero l'assunzione di antidolorifici che hanno spesso pesanti caratteristiche tossicologiche e se ne avrebbero anche notevoli vantaggi economici. C'è insomma da augurarsi che la pratica dell'agopuntura, liberata dall'alone di "magia" orientale poco conosciuta che ancora la circonda in Occidente, entri d'autorità nella nostra pratica quotidiana delle sale operatorie».

Un po' mago, comunque, il professor Nguyen Tai Thu può ancora apparirlo: non tutti i successi dell'agopuntura vietnamita sono infatti ancora

spiegati. Gli esperti sanno come usarla, ma non sempre sanno per quale motivo agisce così: le sue origini filosofiche si perdono nella notte dei tempi come pure antichissima è l'anatomia cui fa riferimento. Ma uno degli obiettivi del Centro Nazionale di Hanoi che il prof. Nguyen Tai Thu dirige, è proprio quello di approfondire lo studio dei rapporti causa-effetto che stanno all'origine dei suoi risultati e di rendere così più accessibile l'agopuntura alle nostre schematiche menti occidentali.

Il professor Nguyen Tai Thu ha 52 anni ed è il direttore del Centro Nazionale di agopuntura del Vietnam con sede ad Hanoi. In questi giorni, per iniziativa del Comitato Italia-Vietnam, è nel nostro Paese per una serie di incontri, esperienze, conferenze e scambi di vedute con medici ed esperti italiani. Il suo giro è cominciato proprio da Genova dove il professore vietnamita (oltre all'operazione di cui riferiamo qui accanto) ha partecipato ad iniziative dell'Istituto Gramsci e del circolo ARCI «Piero Pinetti» di Marassi.

L'agopuntura fa parte (insieme all'uso delle piante medicinali) della «medicina tradizionale»

Chi è Nguyen Tai Thu

vietnamita praticata nell'80% delle strutture sanitarie ed è assai diversa da quella cinese. Gli aghi usati possono essere lunghi anche una trentina di centimetri e vengono usati in modo differente. Afasie (perdite traumatiche dell'uso della parola), emiplegie e paraplegie (forme di paralisi), cefalee, parestesie, reumatismi di ogni genere, persino l'obesità possono essere affrontate con l'agopuntura vietnamita che

ha sviluppato un'esperienza e un grado di efficienza eccezionali anche a causa dei trent'anni di guerra che hanno sconvolto il Paese e della necessità d'interventi frequentissimi (ed economici) su ferite, traumi e lesioni provocati dai bombardamenti. Di qui anche l'utilizzo in sala operatoria invece dei normali anestetici e quello per il trattamento delle crisi di astinenza dei tossicodipendenti. Alla fine della guerra con gli americani e al momento dell'unificazione del Vietnam, infatti, alcune centinaia di migliaia di tossicomani concentrati nella zona di Saigon rappresentavano uno dei problemi più gravi da affrontare.